



BUSTA N. 1

INTERNI (1)

Dopo l'ennesimo fallimento per mancanza del quorum dei votanti, il referendum, nella sua attuale formulazione, è ancora uno strumento valido?

INTERNI (2)

Il Governo detta il calendario dell'attuazione del suo programma: giustizia, fisco, grandi opere e riforme istituzionali.

ESTERI (1)

Non si ferma la protesta in Iran, nonostante il pugno di ferro di Ahmadinejad, che ha provocato morti, feriti e numerosi arresti. L'Occidente si limita a condannare le repressioni, mentre la Russia si trincerava dietro la non ingerenza.

ESTERI (2)

La visita in Italia sdogana Gheddafi oppure il leader arabo è ancora ritenuto inaffidabile? Si aprono o meno nuove relazioni tra Libia ed Europa?

ECONOMIA (1)

Pessimismo della Confindustria sulla crisi economica: aumentano i disoccupati, sale il debito pubblico e scende il PIL.

ECONOMIA (2)

Secondo l'ISTAT su base annua sono calati fatturato e ordinativi nell'industria. Anche il settore dell'auto è in regresso, nonostante la lieve crescita delle richieste in Italia.

ATTUALITA' (1)

Drammatica denuncia della FAO: un miliardo di persone, e non solo nel terzo mondo, soffre la fame.

ATTUALITA' (2)

Il clima nei prossimi mesi. Caldo soffocante o temperature accettabili?. Divisi i pareri dei meteorologi.



BUSTA N. 1

CRONACA (1)

A Perugia il processo Meredith è giunto alla fase finale fra ritrattazioni, perizie e atteggiamenti mediatici. Il candidato ricordi le varie fasi del processo.

CRONACA (2) – INVENTATA

Rapina al supermercato. **(Allegato)**

SPETTACOLI (1)

A Roma e Milano maratone musicali in favore dei terremotati dell'Abruzzo. Il candidato ricordi la grande partecipazione e il significato sociale di questi eventi.

SPETTACOLI (2)

Ancora incerto il palinsesto Rai del prossimo autunno: soprattutto insoluto il problema della conduzione del Festival di Sanremo.

MODA (1)

Giacche kaftani e tuniche: anche quest'anno gli stilisti non fanno mancare nelle collezioni un capo che ricordi il "look safari".

MODA (2)

La moda stabilisce le tonalità dell'estate: colori tenui, dal giallo al rosa cipria e all'intramontabile bianco.

SPORT (1)

Formula Uno imprevedibile. Vettel su Red Bull, a Silverstone, riapre il campionato. Migliora la Ferrari in attesa della soluzione della controversia tra FIA e FOTA.

SPORT (2)

Calcio. Una Italia "vecchia" travolta da uno spumeggiante Brasile. L'eliminazione dalla Confederations Cup, secondo numerosi esperti, potrebbe creare serie preoccupazioni ai prossimi campionati mondiali del Sud Africa.

QUESTIONARIO

- 1) Diritto all'immagine di una persona.
- 2) Quali sono le qualifiche e le mansioni del giornalista alla luce delle modifiche del nuovo contratto di lavoro.
- 3) Cosa è il "Manuale Cencelli"?
- 4) L'iter schematico della nascita di un Governo.
- 5) Principio di inamovibilità dei magistrati.
- 6) Casagit: quando nasce, la sua funzione e chi ne fruisce.



Colombia Nella base che custodisce i sottomarini sequestrati

Cocaina sotto gli oceani nei sommergibili dei narcos

Artigianali ma ben congegnati arrivano fino in Messico

BUENAVENTURA (Colombia) — Non è un parco divertimenti, né una esposizione sui sogni di Jules Verne. La foresta è tropicale, la pioggia interminabile e questa bizzarra sfilata di trofei, custoditi da uomini in mimetica e mitra al collo, racconta le ultime sulla guerra ai narcos. Base della marina militare colombiana Malaga, costa del Pacifico: davanti ai sommergibili catturati, il capitano Carlos Serrano riesce ancora a stupirsi, anche se caccia trafficanti nel Pacifico da molti anni e pensava di averle viste tutte. Sono sette, in fila, forme e colori come li potrebbe disegnare un bambino, qualcuno più arrugginito, altri non ancora ultimati. Ma tutti veri, e perfettamente funzionanti. «Questo l'abbiamo preso l'anno scorso, quest'altro è un modello assai più evoluto, è qui da due mesi, è lungo venti metri e può trasportare fino a dieci tonnellate di coca. Essenziali, perfetti, che altro ancora inventeranno?».

Se ai primi ritrovamenti di sommergibili, qualche anno fa, si sorrideva alla creatività di qualche boss colombiano, oggi c'è una certezza: la principale rotta di droga del mondo — la cocaina che parte dalla Colombia verso gli Stati Uniti — corre sempre di più sott'acqua. Per essere precisi, a pelo d'acqua perché questi scafi quasi galleggiano, mantenendo fuori solo una minuscola cabina di pilotaggio e i tubi per la circolazione dell'aria. Invisibili a qualunque radar e occhio umano. Costruiti in fibra di vetro, con precisi calcoli su portata e galleggiamento. Velocissimi, lo si intuisce dalle eliche da transatlantico attaccate a motori diesel da centinaia di cavalli. I sommergibili strappati ai narcos non hanno nome, né immatricolazione, ovviamente. Ma i soldati della marina colombiana li hanno ribattezzati con i nomi delle operazioni che hanno portato al loro sequestro.

Ci caliamo dunque all'interno dell'Odin, il più grande di tutti. Sotto al bocchettone di accesso, ci sono due rudimentali panche per l'equipaggio della traversata, di solito quattro persone che convivono giorno e notte con un caldo e un rumore disumano. Tutto il resto serve allo scopo: a poppa i due grandi motori diesel, 350 cavalli ciascuno, e a prua una grande cavi-

tà per nascondere i sacchi di polvere bianca. Questi scafi devono percorrere al massimo 1.000-1.500 miglia nel più breve tempo possibile, raggiungere le coste di Panama, Guatema-

la o Messico. Da qui la coca passa di mano, dalle gang colombiane a quelle centroamericane, che provvedono a farla arrivare negli Stati Uniti.

Li costruiscono nella selva, sotto le mangrovie, nel reticolato di fiumi e canali di questa regione unica, una foresta umida che scende dalle Ande fino al Pacifico, praticamente disabitata. Ci sguazzano a piacere i guerriglieri delle Farc, i paramilitari o bande comuni, tutti insieme coinvolti nel narcotraffico. Più spesso che intercettarli in mare, la marina colombiana scova i sommergibili nei cantieri clan-

destini dove falegnami e operai esperti in costruzioni navali lavorano con legno, vetroresina e adattano i motori a diesel dei pescherecci. «Catturarli in viaggio è assai difficile, anche per-

Catturati

Qui accanto (foto Afp), un militare colombiano sta di guardia a un cantiere sequestrato: le imbarcazioni dei narcos sono più facilmente intercettate a terra, in fase di costruzione, che in acqua, dove riescono a rendersi invisibili ai radar. Più a sinistra, uno dei sommergibili custoditi nella base militare di Malaga

ché sono costruiti per essere inondati e affondati in pochi minuti — spiegano alla base Malaga —. E così alla fine dobbiamo solo soccorrere l'equipaggio alla deriva, e non abbiamo nemmeno prove concrete per arrestarli».

Meglio lavorare di intelligenza e scovare in terra i cantieri, dunque, anche se in questo modo di droga non se ne trova quasi mai. La coca arriva all'ultimo momento, e viene caricata sul sommergibile quando questo è già prossimo all'oceano. Giocando con le maree, molto forti in questa regione, tutto avviene al sicuro. O quasi.

La chiave del fenomeno sommergibili, racconta il capitano Serrano, è il costo-beneficio. «Stimiamo che costruire un aggeglio come questo costi ai narcos colombiani anche un milione di dollari. Aggiungiamoci 150.000 dollari di ricompensa all'equipaggio. Ebbene nove tonnellate di cocaina che riescono a giungere a destinazione valgono sul mercato finale oltre 200 milioni di dollari. La spesa iniziale, dunque, è assai contenuta». Difatti questi sommergibili nascono per fare un viaggio solo. Arrivati in prossimità di una spiaggia messicana, si scarica la coca e si affonda il tutto. Gli agenti dell'antidroga Usa ritengono che un terzo della coca in arrivo dalla Colombia viaggi così, in rapido aumento di ri-

spetto ai mezzi più tradizionali, tra cui le lance veloci e i carichi nascosti nei container. «Il fatto — dicono alla base di Malaga — è che risulta praticamente impossibile stabilire quanti ce ne sfuggono per ognuno che riusciamo a catturare».

«La quantità di coca che riesce ad arrivare a destinazione in un colpo solo è tale, che probabilmente ai narcos basta non perderne uno su 10 affinché il gioco valga la candela», stima il capitano Serrano, dall'alto delle sue 24 catture in tre anni. E la partita della tecnologia al servizio del narcotraffico non finisce probabilmente qui. Da recenti scoperte, il salto di qualità potrebbe essere la costruzione di sottomarini veri e propri, in grado di navigare a profondità rilevanti e trasportare anche centinaia di tonnellate di cocaina alla volta. Un business talmente colossale che trovare ingegneri e tecnici ad altissimo livello non pare un problema.

La rotta

Dalle coste colombiane sul Pacifico le imbarcazioni dei contrabbandieri di droga viaggiano a pelo d'acqua e a grande velocità verso le spiagge del Centro America



Testamenti non biologici

Dimmi ciò che lasci e ti dirò chi sei

Da Garibaldi a Pirandello passando per Manzoni

La grandezza si misura (anche) dalle ultime volontà

Se credessimo alla buona fede degli uomini, esisterebbero luoghi in cui essere sinceri è d'obbligo. Basta però una spruzzata di scetticismo e di disincanto per convincerci di quanto l'autenticità sia merce rara. Alcuni si fidano della pagina scritta, del racconto di se stessi; eppure, che lo si voglia o no, è impossibile evitare una dose, piccola o grande, di mistificazione: l'autobiografia è pur sempre letteratura. Anche se con le migliori intenzioni, è in ogni caso *fiction*. Ci sono poi con-

DUBBI Cavour fece

il laico per tutta la vita

poi chiese di avere

cento messe in suffragio

sionali e i letini degli psicanalisti, ma la tentazione della menzogna non viene meno neanche davanti al prete e all'analista. A ben pensarci, rimane un solo mezzo a cui abbandonare senza trucchi notissimi e le nostre verità: il testamento. Cioè lo specchio più autentico di una personalità.

Dimmi quello che lasci (e come lo lasci) e ti dirò chi sei. Un assunto che vale anche e soprattutto per i potenti e gli uomini illustri: un testamento redatto in prossimità della morte rivela spesso ciò che la diplomazia, l'ipocrisia e le convenzioni sociali raciono. Cuiroso e interessante è perciò il libro di Salvatore De Matteis, una raccolta delle ultime volontà dei protagonisti della vita italiana politica, culturale e religiosa tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento (*Così decise, così sia*, Aliberti, pagg. 380, euro 17,50). Una vera galleria di personaggi che mettono a nudo in *extremis* la propria filosofia di vita, le proprie debolezze e, in qualche caso, certe fisionomie inconfessate.

Si scopre, ad esempio, l'improvviso zelo religioso di Camillo Basso conte di Cavour che, pur credente non impeccabile in vita, raccomandava all'erede la celebrazione di cento messe «in suffragio della sua anima». Ad altri, apparire ciò che non si è riesce più difficile e i nodi (leggi si petegolezzi) vengono al pettine. Non aveva fama di prodigo Alessandro Manzoni, il quale dopo

aver accompagnato quasi tutti i figli alla tomba, destina al fedele servitore poco più che le briciole, giustificate (*excusatio non petita*) dalla «ristrettezza» del proprio patrimonio. Diverso fu il contenuto di Giuseppe Verdi: non si accentava di lasciare le sue immense sostanze a ospedali, istituti e asili per l'infanzia, ma stabilì di distribuire ai poveri del villaggio di Sant'Agata il giorno successivo alla sua morte la bellezza di mille lire.

Il testamento inoltre può essere lo strumento più utile per ottenere il perdono. A esso si affida la speranza di un felice approdo al Paradiso, specie quando si ha qualcosa di cui ci si vergogna davanti a Dio. Il poeta romanesco Giuseppe Gioachino Belli aveva sulla coscienza i propri versetti segreti licenziosi e disincentari e predispose a mo' di purificazione funeralsi poverissimi. Ad Antonio Fogazzaro, invece, la Chiesa aveva riservato la condanna dell'Indice: dichiarò troppo per un cattolico dichiararsi, a cui non bastarono gli atti di pubblica obbedienza. Quattro anni prima di morire, non poté fare a meno di consegnare alla carta la propria tormentata verità: «Perdono a tutti coloro che per le mie opinioni religiose mi hanno, da opposte parti, detto ingiuria. Mi abbandonano pregando e sperando alle braccia del Padre che sa le mie vere colpe e il mio dolore».

Di contro, alla religione e ai suoi ministri Giuseppe Garibaldi mandava persistere il proprio affettuosi: alla larga i preti dal suo corpo, ammoniva in un testamento politico pubblico, nel quale «in piena ragione» dichiarava solennemente di non volere accettare «il ministero odioso, disprezzante e scellerato di un prete che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare». Questa volontà fu rispettata, ad altre, però, non si ripose «obbedisco». L'ultima, in particolare, fu infranta tra lo sdegno di un altro giacobino miscredente poi però destinato a pentirsi, Giuseppe Carducci. L'eroe dei due mondi, infatti, aveva chiesto la cremazione e invece il suo corpo fu addirittura imbalsamato.

Fu invece cremato Luigi Pirandello, che mise a punto l'«auso delo», che mise a punto l'«auso delo», che mise a punto l'«auso delo... pirandelliano» come le sue opere: «Morto, non mi si vesta. Mi s'avvolga, nudo, in un lenzuolo». E niente fiori sul letto e nessun cero acceso. E poi, con buona pace del fascismo che intendeva apparcchiargli un funerale di Stato: «Carro di infima classe, quello dei poveri. E nessuno mi accompagni, né parenti né amici. Il carro, il cavallo, il cochier e basta».

Due anni dopo, nel 1938, sarà la volta della pubblicazione di un altro testamento eccellente. Contiene indicazioni opposte a quelle date da Pirandello. In effetti, lo scrive il suo opposto, nella lettera come nella vita, Gabriele d'Annunzio. Il quale ordina di eseguire tutto «in armonia, con quanto fu da me voluto in accordo col mio Grande Fratello e compagno nel creare la Fondazione del Vittoriale degli Italiani». Il Grande Fratello è il Duce e l'«ennesima betta del Vate»? poco male che tra i due non siano proprio rose e fiori. «Tutto - ecco l'estrema raccomandazione - dev'essere raccolto e custodito e vivere nel Vittoriale degli Italiani». «Vivere», sottolineato non a caso, anche senza il «ero»: la morte, come la vita, deve essere un'opera d'arte.

BEFFA Quintino Sella era ministro delle finanze:

«A quest'una non ti

accosta... Pagni l'imposta»

cadde al povero Quintino Sella,

il ministro delle finanze della De-

stra storica famoso per le sue tas-

se, il quale, dopo aver espresso il

desiderio di «essere seppellito

senza alcuna specie di pompa mo-

re *paupeuma*, fu subito sbefeg-

giato da quest'epigramma: «At-

tenzione, o pellegrino / A quest'una non ti accosta... / Se si sve-

glia l'inquilino / Pagni subito l'imposta».

DONATORI

La prima volontà del povero Quintino Sella, cadde al povero Quintino Sella, il ministro delle finanze della Destra storica famoso per le sue tasche, il quale, dopo aver espresso il desiderio di «essere seppellito senza alcuna specie di pompa morale *paupeuma*, fu subito sbefeggiato da quest'epigramma: «Attenzione, o pellegrino / A quest'una non ti accosta... / Se si sveglia l'inquilino / Pagni subito l'imposta».

Sintesi

2



RAPINA IN SUPERMERCATO (Cronaca inventata)

Roma - Sparatoria in un piccolo supermercato sulla Laurentina, una località a sud di Roma. (ore 10.15)

Roma - Sulla sparatoria nel supermercato "La spesa", sulla via Laurentina, è stato possibile ai Carabinieri ricostruire la dinamica, grazie alla testimonianza di un cliente, Ippolito Nonna, che si trovava sul posto. (ore 11.00)

Roma - Secondo la ricostruzione fatta dal signor Nonna si è trattato di un tentativo di rapina: un uomo è entrato nel supermercato armato di pistola e a viso scoperto. Ha intimato alla cassiera di riempire di banconote una borsa che le porgeva. Pochi i clienti presenti nel supermercato, tra questi un carabiniere in borghese che, estratta la pistola d'ordinanza, ha intimato al rapinatore di arrendersi. E' stato in quel momento che il bandito ha esploso un colpo di pistola, ferendo il militare. Poi rapidamente ha tentato di guadagnare l'uscita, ma il clamore delle sirene delle pantere della polizia, che stavano sopraggiungendo, lo ha obbligato a tornare indietro. E' poi riuscito ad allontanarsi, facendosi scudo con una cassiera, ed è salito su una macchina, parcheggiata all'ingresso del negozio, guidata da un complice. Due auto della Polizia hanno tentato di bloccarla, ma per evitare sparatorie, visto che a bordo c'era un ostaggio, hanno lasciato passare la vettura. (ore 11.15)

Roma - Un elicottero dei Carabinieri e due pantere della Polizia hanno seguito a distanza la macchina dei due rapinatori, una BMW di grossa cilindrata, targata Roma FG 888 ZC. L'inseguimento è avvenuto con la massima cautela per non compromettere la vita della giovane donna. La BMW, con a bordo i due rapinatori e la cassiera tenuta in ostaggio, dopo aver percorso un tratto del grande raccordo anulare, ha imboccato l'autostrada del sole, direzione Napoli. (ore 12.15)

Roma - Poco prima dell'uscita di Valmontone, sull'autostrada del Sole, i due rapinatori hanno fermato la BMW e, usciti di corsa, hanno scavalcato il guard rail, allontanandosi verso la campagna in direzioni opposte. Sulla vettura è rimasta la cassiera, che è stata subito soccorsa dalle forze dell'ordine e riaccompagnata a Roma. (ore 13.00)

Roma - Uno dei rapinatori è stato visto dirigersi verso un boschetto, mentre l'altro, evidentemente più anziano e quindi meno veloce, sentendosi braccato ha preferito rifugiarsi in un vicino casolare. (ore 13.20)



Roma - Mentre un gruppo di poliziotti ha inseguito il bandito entrato nel boschetto, altri agenti e carabinieri hanno circondato il casolare, dove si era barricato il secondo rapinatore, che potrebbe essere l'autore della sparatoria nel supermercato. (ore 13.35)

Roma - Il commissario Antonio Lo Prete, giunto immediatamente sul posto, con un megafono ha consigliato il rapinatore ad arrendersi per non aggravare la sua posizione, non avendo alcuna possibilità di fuga. Il bandito ha chiesto il numero di telefono del commissario, per potergli comunicare le sue condizioni. E' cominciata così una serie di telefonate. Il bandito ha chiesto un'auto e l'impegno delle Forze dell'ordine a non seguirlo. Ha anche detto che si apprestava a liberare un membro della famiglia, perché cardiopatico. (ore 14.10)

Roma - L'anziano agricoltore, liberato, Mario Gargiulo, ha ricostruito la scena dell'interno del casolare: "La situazione è drammatica. Il rapinatore minaccia di fare una strage se la Polizia non gli concede l'automobile per la fuga". (14.30)

Roma - Sempre attraverso il telefono il commissario Lo Prete ha cercato di guadagnare tempo, ma il rapinatore ha stabilito un termine perentorio: entro un'ora voleva una macchina con il pieno di benzina, parcheggiata all'altezza dell'ingresso del casolare. (14.45)

Roma - L'agricoltore liberato ha suggerito a quel punto alla Polizia un modo di entrare nel casolare, attraverso una porta situata sul lato posteriore. La porta, infatti, immette in una stanza accanto alla sala grande, dove il rapinatore tiene in ostaggio tutta la famiglia. (15.00)

Roma - D'accordo con il Procuratore della Repubblica, nel frattempo sopraggiunto, il Commissario ha deciso di autorizzare il "blitz". Due agenti, con giubbotti antiproiettile, hanno aggirato il casolare, entrando nella porta posteriore e poco dopo ne sono usciti da quella principale con il rapinatore ammanettato. Hanno raccontato di avere eseguito alla lettera i consigli dell'anziano agricoltore e di essersi ritrovati dopo un stretto corridoio, nel salone alla presenza del bandito. Armi in pugno gli hanno intimato di arrendersi e il bandito non ha opposto alcuna resistenza. (ore 15.50)

Roma - Il rapinatore arrestato si chiama Amilcare Proietti di 55 anni, originario di Colleferro e ha una fedina penale piena di reati contro il patrimonio. Ha già confessato il nome del complice, che viene già attivamente ricercato. Il Pubblico Ministero ne ha autorizzato l'arresto e il trasferimento in carcere. (ore 17.30)

